

ROBERTA COLBERTALDO

*«Se tu leggi sempre così».*  
*Gli esordi di Gadda come critico letterario*

Negli archivi Vieusseux di Firenze, Primo Conti di Fiesole e Liberati di Villafranca di Verona è conservata la corrispondenza inedita di Gadda con i suoi primi editori, Alberto Carocci e Alessandro Bonsanti, e con lo stampatore Carlo Parenti. La realizzazione dell'edizione critica commentata di questa corrispondenza mi ha permesso di ripercorrere i primi due decenni di storia editoriale dei testi gaddiani<sup>1</sup>. Oltre a fornire molti dati utili alla definizione della cronologia di scrittura dei suoi testi editi e inediti<sup>2</sup>, questo dialogo a più voci mette in luce le dinamiche dell'ambiente letterario italiano degli anni Trenta, in particolare quello delle riviste fiorentine, che Gadda elegge a sua patria intellettuale. Tra gli scritti pubblicati in questi anni sulle riviste si riconoscono tre tipologie, che rispecchiano una suddivisione di tipo squisitamente editoriale: i saggi tecnici, le recensioni e i racconti<sup>3</sup>. Dalle lettere, dagli appunti conservati nei quaderni e dall'ampia produzione pubblicistica di questo periodo emerge la rilevanza dell'attività critica gaddiana come banco di prova della sua poetica, su cui ci si concentra in questa sede.

Di fronte all'ingente mole degli scritti gaddiani, la sua attività di critico letterario sembra secondaria e di modeste ambizioni<sup>4</sup>. Nell'ambito degli studi sugli esordi letterari

---

<sup>1</sup> Si tratta del lavoro confluito nella mia tesi di dottorato, discussa ad aprile 2016 presso l'Università di Ferrara, relatrice prof.ssa Cristina Montagnani. Ringrazio gli eredi dei corrispondenti, Arnaldo Liberati, Giovanni Carocci, Giorgio e Sandra Bonsanti, per avermi concesso di consultare le missive e pubblicarne alcuni passi. Inoltre, vorrei ringraziare il personale degli archivi per la professionalità e la cortesia dimostrate durante le mie ricerche. La mia riconoscenza è rivolta in particolare alla dott.ssa Gloria Manghetti, responsabile dell'Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti" presso il Gabinetto G.P. Vieusseux di Firenze, e alla dott.ssa Maria Chiara Berni, responsabile dell'Archivio della Fondazione Primo Conti di Fiesole.

<sup>2</sup> Di cui costituisce solo un tassello che si va ad accostare a tanti altri definiti negli ultimi decenni da un'ampia équipe di filologi.

<sup>3</sup> La cronologia di Dante Isella, Guido Lucchini e Liliana Orlando nell'ultimo volume dell'edizione della Spiga ne offre un elenco dettagliato (cf. BI, 17-67). L'elenco, rivisto e aggiornato fino alle pubblicazioni postume del 2009, è presente anche sul sito della rivista edimburghese di studi gaddiani (EJGS) a cura di Federica Pedriali, <http://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/resources/bibliopriary.php> (30/06/2017)

<sup>4</sup> Cf. STRACUZZI (2004) e CARMOSINO (2012), che studiano la questione sull'intero arco della sua produzione.

di Gadda il ruolo svolto dalle recensioni non è stato sinora approfondito<sup>5</sup> poiché i nomi degli autori che vi si ritrovano non sembrano particolarmente significativi rispetto alla sua fama di romanziere irregolare, dovuta soprattutto alle pubblicazioni del secondo dopoguerra. Nella corrispondenza di Gadda con gli editori si trova la conferma, invece, del suo impegno a confrontarsi con le soluzioni critiche e narrative dei suoi contemporanei e al contempo con quelle dei classici. In primo luogo, l'analisi delle recensioni contribuisce alla complessa ricerca sulla biblioteca e sulle letture dell'autore nell'ultima fase della sua formazione. Inoltre, la scrittura critica offre un punto di vista particolare sul legame tra narrativa e saggistica che caratterizza tutta la sua produzione. In questo senso, si vuole aprire la strada ad una ricerca più ampia sulle modalità di lettura di Gadda e, in definitiva, sulle diverse forme di intertestualità a cui queste danno luogo. L'ipotesi è che lo sguardo del critico rimanga costante e costituisca un elemento autonomo del testo, e che gli inserti metaletterari possano essere uno dei motivi delle frequenti divagazioni e dei vari livelli del 'pastiche', notoriamente cifra della sua scrittura. Potranno essere lette in questa prospettiva, ad esempio, le dichiarazioni di Gadda che attestano il suo apprezzamento per Manzoni o il suo sarcasmo verso Foscolo.

Questo contributo riferisce i risultati delle ricerche svolte sui suoi pezzi di critica letteraria scritti e pubblicati tra il 1926, anno del suo esordio su «Solaria», e il 1944, anno della sua fuga da Firenze, le integra con le osservazioni di Donatella Martinelli sulle recensioni inedite<sup>6</sup>, e ambisce ad offrire una chiave di lettura da utilizzare su un corpus di testi più ampio. Attraverso le recensioni scritte per «Solaria» e «Letteratura» (par. 1) Gadda definisce la propria collocazione rispetto alla tradizione letteraria italiana (par. 2), e al contempo rimanda, soprattutto per contrasto, alla propria poetica (par. 3).

## 1. La collaborazione alle riviste

Negli anni Venti, com'è noto, hanno luogo i primi contatti di Gadda con la rivista fiorentina «Solaria» e, tramite i suoi collaboratori, con il quotidiano «L'Ambrosiano» e il settimanale «La Fiera Letteraria». L'ambiente pubblicistico è frequentato dall'autore in modo non continuativo. Gadda considera infatti questa attività come alternativa non solo a

---

<sup>5</sup> La lacuna è stata messa in luce recentemente soprattutto da Donatella Martinelli in un intervento sulle recensioni inedite di Gadda, recensioni che in parte (come dimostrano i carteggi con gli editori) erano pensate per la pubblicazione sulle riviste fiorentine. Cf. MARTINELLI (2014).

<sup>6</sup> Cf. MARTINELLI (2014).

quella ingegneristica, ma anche a quella letteraria. In una lettera scritta ad Alberto Carocci nel dicembre del 1931 confessa ad esempio: «Racconti non ne ho più fatti e ho fatto male, lo so. Ma il lavoro dell'«Ambrosiano» mi prende molto – e qualche altro impiccio»<sup>7</sup>.

Attraverso la corrispondenza si scoprono importanti informazioni sulle dinamiche editoriali del tempo. Il dialogo epistolare con gli editori registra con dovizia di particolari, ad esempio, il susseguirsi di proposte, rifiuti e promesse legate alle pubblicazioni delle recensioni. Ripercorrendolo è possibile osservare il rapporto fecondo, anche se talvolta conflittuale, di Gadda esordiente con il mondo dell'editoria periodica<sup>8</sup>. La questione da porre alle testimonianze di questo periodo non è nuova agli studiosi della sua opera: a cosa è dovuta la dissonanza tra il Gadda solariano e la sua fucina di questi stessi anni? E, più precisamente, che ruolo svolgono i suoi primi interlocutori nell'ambiente letterario fiorentino nella definizione della sua poetica? Per verificare la funzione delle riviste nella sua formazione, è utile considerare in primo luogo quale sia il grado di autonomia dello scrittore nella scelta dei libri da recensire. Dalla lettura dell'epistolario emerge infatti che le recensioni proposte da Gadda rimangono quasi sempre irrealizzate o vengono pubblicate su riviste diverse dalle fiorentine «Solaria» e «Letteratura». Viceversa, le recensioni pubblicate riguardano nella maggior parte dei casi volumi proposti dagli stessi editori. Se ne ripercorrono le vicende nei paragrafi che seguono.

Come si è detto, le proposte di volumi da discutere sono un tema ricorrente nel corso dell'epistolario. Le prime da parte di Gadda risalgono al 1928 e sono «la recensione del libro di Brousson su A. France (*Itinéraire de Paris à B. Ayres*)»<sup>9</sup>, che però rimarrà allo stato di abbozzo tra le carte dell'autore<sup>10</sup>, e quella della *Città degli Amanti* di Bacchelli, che invece verrà assegnata ad Alberto Consiglio. Per quanto riguarda la prima, inizialmente, in una cartolina del 21 marzo 1928, Carocci accetta la pubblicazione nella sezione «Zibaldone» di «Solaria»<sup>11</sup>. Il pezzo non verrà pubblicato, ma di questa lettura rimarrà traccia in altre recensioni edite dedicate a *Mil neuf cent* di Paul Morand (intitolata *Cronaca del passato prossimo*) e al libro di Pierre Abraham *Créatures chez Balzac*,

---

<sup>7</sup> Lettera inedita consultata presso la Fondazione Primo Conti onlus, Fiesole, Fondo Carocci (d'ora in poi FPC, FC). Segnatura d'archivio FPC, FC, CEG 1931 F, 1757.

<sup>8</sup> Sulle peculiarità di questa collaborazione in confronto con il rapporto di Gadda con gli editori del secondo dopoguerra cf. PINOTTI (2015).

<sup>9</sup> Lettera ad Alberto Carocci del 13 febbraio 1928, segnatura d'archivio FPC, FC, CEG 1928 C, 1717. Cf. anche la lettera del 4 marzo (*Lettere a Solaria*, 66-7).

<sup>10</sup> Cf. MARTINELLI (2014, 172-76).

<sup>11</sup> Segnatura d'archivio ACGV, CEG I. 127. 41.

nell'articolo *Grandezza e biografia* riguardante la biografia di D'Annunzio e, nel 1945, nell'introduzione alla traduzione italiana di un romanzo dello scrittore svedese Hjalmar Bergman<sup>12</sup>. Sui libri di Bacchelli pubblicherà altre tre recensioni nel corso degli anni Trenta, probabilmente sempre per suo interesse e tramite Bonsanti: *La congiura di don Giulio d'Este* su «Solaria»<sup>13</sup>, *Mal d'Africa* (che comparirà però su «Leonardo» poiché preceduto da Guarnieri su «Solaria»)<sup>14</sup> e *Mulino del Po* sull'«Ambrosiano» del 23 febbraio 1939. Anche alla sua proposta di scrivere un commento ironico su Giovanni Bertacchi, nonostante l'approvazione di Bonsanti, non seguirà una pubblicazione<sup>15</sup>. Nel 1932 propone un romanzo di Bonaventura Tecchi, che invece – come gli viene riferito da Bonsanti – è già affidato ad Aldo Capasso<sup>16</sup>. Scrive e propone una recensione su André Suarés (all'autore fa cenno a sua volta in una recensione sull'«Ambrosiano» a Marcel Arland), che Bonsanti inoltrerà alla cerchia di Ugo Ojetti, ma senza risultato. Una recensione a Montale (*Poesia di Montale*) esce sull'«Ambrosiano». Un articolo su *Boscovivo* di Gianna Manzini doveva in un primo momento essere proposto a «Pègaso»<sup>17</sup>, se ne registra poi il rifiuto da parte della «Nazione», Bonsanti suggerisce come sede «L'Ambrosiano»<sup>18</sup>, e invece verrà pubblicato sul «Tevere»<sup>19</sup>. Inoltre, Gadda avrà in animo di occuparsi di un libro dell'amico Carlo Linati<sup>20</sup>, ma dello scritto non resta traccia.

Viceversa, cinque delle sei recensioni pubblicate su «Solaria» sono fortemente volute dagli editori. La biografia manzoniana di Luigi Tonelli viene suggerita da Tecchi<sup>21</sup>, mentre un commento ai libri di Paola Masino viene richiesto direttamente da Carocci<sup>22</sup>. Entrambi non sono apprezzati dallo stesso Carocci, e – soprattutto nel caso di Masino – Gadda non è entusiasta («Perciò ti prego di dirmi se accetti una stroncatura o quasi – o

---

<sup>12</sup> Cf. SGF I, 926 e 932.

<sup>13</sup> Cf. cartolina di Carocci a Gadda del 15 giugno 1930, consultata presso l'archivio Bonsanti del Gabinetto Vieusseux di Firenze (d'ora in poi ACGV). Segnatura d'archivio ACGV, CEG I. 127. 81.

<sup>14</sup> Cf. cartolina di Carocci a Gadda del 28 marzo 1929, segnatura d'archivio ACGV, CEG I. 127. 61.

<sup>15</sup> Cf. cartolina di Bonsanti a Gadda dell'8 luglio 1931, segnatura d'archivio ACGV, CEG I. 92. 19. Gadda ha scritto anche questa recensione, che è però rimasta inedita: cf. MARTINELLI (2014, 176-79).

<sup>16</sup> Cf. cartolina di Bonsanti a Gadda del 12 gennaio 1932, segnatura d'archivio ACGV, CEG I. 92. 32.

<sup>17</sup> Cf. *Confessioni*, 33.

<sup>18</sup> Cf. lettera di Bonsanti a Gadda del 23 luglio 1932, segnatura d'archivio ACGV, CEG I. 92. 45.

<sup>19</sup> Vicenda simile è quella del resoconto di un viaggio in macchina con Linati risalente ai primi anni Trenta. Cf. VELA (2010).

<sup>20</sup> Cf. lettera di Bonsanti a Gadda del 12 novembre 1939, inedita, consultata presso l'archivio Liberati di Villafranca di Verona (d'ora in poi AL). Segnatura d'archivio AL, FG I-71-72.

<sup>21</sup> Cf. cartolina di Gadda a Carocci del 13 febbraio 1928, segnatura d'archivio FPC, FC, CEG 1928 C, 1717, e cartolina di Carocci a Gadda del 16 gennaio 1929, segnatura d'archivio ACGV, CEG I. 127. 56.

<sup>22</sup> Cf. cartolina di Carocci a Gadda del 15 giugno 1930, segnatura d'archivio ACGV, CEG I. 127. 81.

se devo rimandarti senz'altro i libri, senza recensirli. Francamente, del romanzo non è possibile dir bene| senza avvilirsi. Mi hai reso proprio un pessimo servizio»<sup>23</sup>), ma l'una e l'altra verranno pubblicate su «Solaria» a firma di Gadda. Negli ultimi mesi del 1931 Bonsanti gli propone il libro di guerra di Giani Stuparich<sup>24</sup>: la recensione verrà pubblicata pochi mesi dopo su «Solaria» parallelamente a quella di Tecchi sulla «Nuova Antologia». L'anno successivo Bonsanti gli chiede di «recensire l'ultimo libro di Benco»<sup>25</sup>, un volume sulla storia del quotidiano triestino «Il Piccolo». Gadda scriverà il pezzo in pochi mesi. Insomma, nel susseguirsi di proposte, ricerche, rifiuti, compromessi, ritardi, slanci e ritrattazioni, le recensioni di Gadda su «Solaria» sono da ricondurre tutte, con l'unica esclusione dei pezzi sui romanzi di Bacchelli<sup>26</sup>, ad una committenza ben mirata. D'altra parte, il 20 maggio 1932 Carocci gli richiede vari contributi senza ottenere alcun riscontro positivo: «Dimmi anche se saresti disposto a recensire brevemente uno di questi: Lawrence (l'amant ecc), Bacchelli, Baldini, Vivanti, Monelli (nel solo caso che tu l'abbia a noia), Aleramo, Gallian»<sup>27</sup>. Nella corrispondenza tra Gadda e gli amici editori si legge il desiderio di collaborare, ma nella discussione sui testi da recensire è latente la divergenza tra il progetto letterario della rivista, che convoglia quelli della «Ronda» e del «Baretti», e quello di Gadda, teso soprattutto a riflettere sulla sua propria scrittura<sup>28</sup>. Nel 1936 Gadda rifiuta di recensire un libro di Ugo Caimenta e la reazione di Bonsanti sembra confermare la consapevolezza di questa distanza: «Non ti chiederò mai più recensioni. Te lo prometto. → Ti dò la parola d'onore»<sup>29</sup>.

L'«officinale educazione narrativa»<sup>30</sup> di Gadda – è noto – è costituita di temi ricorrenti, personaggi da definire e intrecci narrativi da sviluppare. A questi elementi, si sovrappongono e si annodano inestricabilmente le sue 'letture', che si trasformano in primo luogo in pratica recensoria e poi si inseriscono trasversalmente nell'intera opera. Se ne ha una conferma in un appunto che risale al 1925: «Un altro fatto contribuì a diminuire il numero delle letture possibili: la mia continua "reazione" alle affermazioni e rappre-

<sup>23</sup> Cartolina di Gadda a Carocci del 23 giugno 1931, segnatura d'archivio FPC, FC, CEG 1931 F, 1754.

<sup>24</sup> Cf. cartolina di Bonsanti a Gadda del 28 novembre 1931, segnatura d'archivio ACGV, CEG I. 92. 28.

<sup>25</sup> Cartolina di Bonsanti a Gadda del 25 marzo 1932, segnatura d'archivio ACGV, CEG I. 92. 35.

<sup>26</sup> Si è visto sopra, «Solaria» pubblica la sua recensione a *La congiura di don Giulio d'Este*.

<sup>27</sup> Cartolina di Carocci a Gadda del 20 maggio 1932, segnatura d'archivio ACGV, CEG I. 127. 94.

<sup>28</sup> Su questo si veda l'analisi testuale delle recensioni condotta da Riccardo Stracuzzi in STRACUZZI (2004), che individua una costante stilistica: «la paradossale, e sia pure parziale, conclusione che si può tirare, dopo una prima lettura delle recensioni gaddiane, è che l'Ingegnere sia poco a suo agio con quel metalin-guaggio che è il fondamento di una comunicazione critica».

<sup>29</sup> Lettera di Bonsanti a Gadda del 17 novembre 1936, segnatura d'archivio AL, FG I-71-125.

<sup>30</sup> Come la definisce Giuseppe Bonifacino in BONIFACINO (2007).

sentazioni altrui»<sup>31</sup>. Si tratta di un appunto privato, formulato al passato poiché il tempo preposto alla formazione si può considerare concluso. Tuttavia, questo procedere riguarda anche gli anni seguenti e caratterizza sia le recensioni dei contemporanei pubblicate sulle riviste che gli studi sulle opere letterarie del passato. In questi testi, circoscritti o inglobati in opere d'altra natura, si vedono più chiaramente i motivi critici affiancati ai motivi di sperimentazione e teorizzazione letteraria. Sarà necessario passare da paratesto e pretesto alle verifiche testuali per considerare il ruolo delle letture di Gadda nella sua produzione.

## 2. Il lettore e critico della tradizione

Nel 1926, all'origine della sua collaborazione con «Solaria», gli autori fondamentali del canone gaddiano sono legati ai suoi studi universitari. All'anno precedente risalgono gli *Abbozzi di temi per tesi di laurea*, recentemente pubblicati da Riccardo Stracuzzi. In occasione della stesura di tre tesine per la laurea in filosofia, Gadda aveva pensato a tre temi «quasi letterari»<sup>32</sup>: i simbolisti, i *Promessi sposi* e Shakespeare, in particolare l'*Amleto*. È significativo il fatto che proprio questi tre temi diventino poi gli argomenti dei suoi primi saggi critici: (1) *I viaggi, la morte* pubblicato in due parti su «Solaria» nei fascicoli di aprile e maggio 1927, (2) l'*Apologia manzoniana* pubblicata sulla stessa rivista a gennaio 1927 e (3) una fantomatica «apologia Shakespeariana»<sup>33</sup>.

Un lungo articolo su Baudelaire di cui Gadda parla con Carocci a partire dal febbraio del 1927 diventerà *I viaggi, la morte. Da Le voyage di Charles Baudelaire a Bateau ivre di Arthur Rimbaud*, e uscirà su «Solaria» in due puntate. Una lettera a Tecchi del 14 febbraio testimonia lo studio sul titolo: «Con uno sforzo di volontà che spero avrà il premio della pubblicazione ho preparato per Solaria quel lavoro su Beaudelaire, Rimbaud, i viaggi, la morte»<sup>34</sup>. Alla pubblicazione di *I viaggi, la morte*, nucleo primario della futura

---

<sup>31</sup> *Temi per la tesi*, 46. Questi appunti, editi da Riccardo Stracuzzi nel 2006, riguardano la scelta del tema per la tesi e le tesine richieste per il conseguimento della laurea in filosofia. Sono il primo nucleo di una serie di riflessioni che, come si vedrà, vanno tenute in considerazione per definire gli interessi di Gadda in questa fase.

<sup>32</sup> *Temi per la tesi*, 58.

<sup>33</sup> Lettera di Carocci a Gadda del 9 novembre 1926, segnatura d'archivio ACGV, CEG I. 127. 11. Si è corretta la grafia 'Shakespaeriana'.

<sup>34</sup> *Lettere a Tecchi*, 51. L'importanza di questo saggio è già stata segnalata da Clelia Martignoni, nella nota a *I viaggi la morte* (SGF I, 1324), che rileva come questo sia l'unico saggio del quale Gadda scriva a Tecchi e accenni a Betti (*Lettere a Betti*, 111).

raccolta di saggi *I viaggi la morte* (senza virgola, pubblicata da Garzanti nel 1958), Carocci individuerà il rapporto metonimico che per Gadda intercorre tra lettura e scrittura. Il 13 marzo del 1927 gli confessa: «Se tu leggi sempre così ti ammiro e ti invidio»<sup>35</sup>. Un'anticipazione di questo saggio è presente in un quaderno del Fondo Gadda dell'Archivio Garzanti (ora presso la Biblioteca Trivulziana di Milano) risalente al 1924 e coincidente quindi con il periodo degli studi di Gadda presso l'Accademia Scientifico-letteraria di Milano<sup>36</sup>. Si tratta di un quaderno contenente gli appunti sul corso di letteratura francese, suddiviso in due parti: una riguardante il quadrilatero di Corneille (questione introdotta anche nella prima parte del saggio)<sup>37</sup> e una seconda sui simbolisti.

Nel novembre del 1926 Gadda propone a Carocci la pubblicazione su «Solaria» dell'*Apologia manzoniana*<sup>38</sup>. Si tratta di una rielaborazione di *Affioramento per l'innesto in praeteritum tempus*, che fa parte dell'avantesto del cosiddetto *Racconto italiano* contenuto nei 'Cahiers d'études' ed è datato al 4 agosto 1924<sup>39</sup>. In un primo momento, Carocci propone di tagliarlo<sup>40</sup>, poi ritratta<sup>41</sup> e lo rinvia, intero, al fascicolo di gennaio 1927, dove comparirà nella sezione "Zibaldone", datato in calce «Agosto 1924». Gadda, che più volte nel corso degli anni si proporrà esplicitamente di seguire il modello manzoniano, si confronta in questa prima prova non soltanto con la tradizione, ma anche e soprattutto con le letture che dell'autore fanno i suoi contemporanei. Ciò gli permette di utilizzare innumerevoli citazioni testuali<sup>42</sup> e richiami espliciti e di sottoporli al contempo ad un processo di deformazione volto proprio alla realizzazione della sua "apologia".

Nell'articolo, soprattutto nell'ultimo paragrafo, Gadda esplicita il punto di vista dei "moderni" sul romanzo, che da un'ipotetica e impossibile riscrittura richiederebbero «che Renzo fosse un libertario un po' in gamba [...]. Che Lucia non fosse così modesta, così legata, così facile ai rossori, da attirarsi le beffe di un asso della tiratura romanzesca»<sup>43</sup>. In tal modo viene messa sotto accusa, oltre a Carducci, la «corrosiva lettura degli Scapigliati»<sup>44</sup>. La prospettiva di Gadda nella ri-lettura e ri-scrittura sintetica del romanzo, invece,

---

<sup>35</sup> Segnatura d'archivio ACGV, CEG I. 127. 20.

<sup>36</sup> Cf. LUCCHINI (2004).

<sup>37</sup> Cf. *I viaggi, la morte*, in SGF I, 563.

<sup>38</sup> Ora in SGF I, 679-87. Cf. *Lettere a Solaria*, 15-6.

<sup>39</sup> Ora in SVP, 590-99.

<sup>40</sup> Cf. lettera di Carocci a Gadda del 9 novembre 1926, segnatura d'archivio ACGV, CEG I. 127. 11.

<sup>41</sup> Cf. lettera di Carocci a Gadda del 9 novembre 1926, segnatura d'archivio ACGV, CEG I. 127. 12.

<sup>42</sup> Messe in luce magistralmente da Corrado Bologna in BOLOGNA (1998).

<sup>43</sup> *Apologia manzoniana*, in SGF I, 687.

<sup>44</sup> MARTINELLI (2014, 165).

è essenzialmente coincidente con quella di un «manzonista», come lo definisce Clara Leri, «euristico, pittorico, musicale anziché composto, decorativo, accademico»<sup>45</sup>.

Gadda, descrivendo le pagine introduttive dei *Promessi sposi*, sostiene che Manzoni avrebbe «subito il fascino [...] del barocco storiografico-oratorio»<sup>46</sup>; in un altro contesto lo definisce una «parodia seicentesca»<sup>47</sup>. Da queste sue osservazioni prenderà le mosse l'analisi del 'pastiche' gaddiano come testo *à la manière de* compiuta da Gian Carlo Roscioni<sup>48</sup>. Identificare il proprio precursore, e quindi costruire l'oggetto dell'imitazione, è il primo passo necessario per definire il proprio testo come riscrittura di un modello. L'operazione svolta dall'autore consiste nell'identificazione dei suoi modelli, ma al contempo nella loro trasformazione. Questa operazione veniva definita da Gianfranco Contini, in un saggio introduttivo alla ristampa dell'*Apologia*, «gaddizzazione di Manzoni»<sup>49</sup>.

Il testo, come si è detto, è leggibile in due diversi contesti: l'*Affioramento* del 'Cahier' (1924) e l'*Apologia manzoniana* stampata su «Solaria» (1927). Gadda distingue, nella sua ripartizione ideale del *Racconto italiano*, le "note" ("compositive" e "critiche") dagli "studi" – che definisce «pezzi della composizione, da inserire nel romanzo o da rifiutare o da modificare»<sup>50</sup>. L'*Affioramento*, che nell'edizione di Isella è pubblicato in appendice, appartiene a una terza tipologia di annotazioni. Gadda le inserisce nella seconda parte dei due quaderni, separata dalle altre pagine scritte. Come ha riconosciuto Isella, Gadda sfugge al vincolo della distinzione postulata nel suo progetto iniziale, dal momento che nel secondo quaderno si affievolisce persino la distinzione tra «note» e «studi», gli «Affioramenti» occupano gli spazi rimasti liberi dei quaderni e, soprattutto, vengono progressivamente inglobati dalla scrittura. Non si tratta soltanto di una difficoltà pratica nel tenere separati i vari livelli del lavoro, ma di un effettivo sovrapporsi del testo alle riflessioni metatestuali.

Il testo edito su «Solaria» subisce alcune modifiche rispetto all'*Affioramento*, che ne costituisce dunque l'avantesto. Nella redazione di «Solaria» vengono intensificate le tinte tragiche e viene attuato un utilizzo sistematico di alcuni strumenti retorici. Mauro Bignamini li ha analizzati individuando strutture chiasmiche e anaforiche, costruzioni binarie e parallele<sup>51</sup>. Nel complesso, la cifra della «retorica epidittica»<sup>52</sup> non è sfuggita agli

---

<sup>45</sup> LERI (2002, 168).

<sup>46</sup> *La battaglia dei topi e delle rane*, in SGF I, 1174.

<sup>47</sup> *I miti del somaro*, in SVP, 914s.

<sup>48</sup> Cf. ROSCIONI (1995, 198-200).

<sup>49</sup> CONTINI (1989, 70).

<sup>50</sup> *Racconto italiano*, in SVP, 393.

<sup>51</sup> Cf. BIGNAMINI (2012, 210), che prende in esame anche versioni intermedie (pp. 205-12).

interpreti dell'*Apologia*: Cristina Savettieri riconosce che, mentre nel *Racconto italiano* era chiaro il parallelo tra «la Lombardia caravaggesca di Renzo e Lucia» e «la dissestata “palude” italica di Grifonetto», l'*Apologia* «resta solo un oscuro e irrelato omaggio al romanzo di Manzoni»<sup>53</sup>. Il carattere metatestuale dell'*Affioramento* interferisce inoltre con il progetto originario di dar voce non solo ad «alcune figure a cui sarà affidata la gestione della favola, del dramma» ma anche ad «altre figure, (forse le stesse persone raddoppiate)» che svolgano la funzione di «coscienza del dramma e [...] suo commento filosofico»<sup>54</sup>. Attraverso questa riflessione metaromanzesca viene smontato il romanzo italiano per antonomasia.

Per finire, è verosimile che l'ultimo tema dell'elenco di argomenti – «*Il pensiero di Guglielmo Shakespeare, con speciale riguardo all'Amleto*»<sup>55</sup> dei *Temi per la tesi* – corrisponda all'«apologia Shakespeariana» a cui fa cenno Carocci in una lettera del 9 novembre 1926<sup>56</sup>. La vicinanza in questo elenco al testo sui *Promessi sposi* sottolinea la stretta relazione tra le due prove critiche, giustifica l'affinità formale dei titoli e suggerisce che si tratti ancora del commento critico-interpretativo di una singola opera, probabilmente dell'*Amleto*. Sebbene per la pubblicazione di «*Amleto*» *al Teatro Valle*<sup>57</sup> si dovranno attendere quasi trent'anni e un'occasione 'teatrale', sufficienti prove testimoniano il precoce interesse di Gadda per il dramma shakespeariano. Alla possibilità di un testo più generale sul drammaturgo inglese rimanda invece un programma di lavoro del 'quaderno climaterico' steso il 27 febbraio 1928: «Il lavoro sullo Shakespeare: (p.e.- il pensiero filosofico di W. Shakespeare o altro titolo analogo ma migliore). Valermi dei suggerimenti della prof.ssa di inglese: tentare. Tesina di laurea»<sup>58</sup>. Si noti che in questo schema i testi progettati sono suddivisi in «prosa narrativa» e «prosa critica» e questo «lavoro sullo Shakespeare» afferisce naturalmente alla seconda categoria. Sembrerebbe così confermato il legame del testo proposto a Carocci nel 1926 con i progetti accademici, ripresi appunto ancora due anni dopo.

Le due apologie sono da collocare su due piani differenti, poiché i due autori classici svolgono ruoli diversi nell'immaginario gaddiano. Tuttavia, è interessante osservare come il rapporto di Gadda col modello sia duplice in entrambi i casi. Da una parte, è stato

---

<sup>52</sup> LERI (2002, 109).

<sup>53</sup> Cf. SAVETTIERI (2009).

<sup>54</sup> *Racconto italiano*, in SVP, 395.

<sup>55</sup> Cf. *Temi per la tesi*, 61s.

<sup>56</sup> Segnatura d'archivio ACGV, CEG I. 127. 11. Altre occorrenze non sono attestate.

<sup>57</sup> Cf. SGF I, 539-47. Pubblicato nel 1953 con il titolo *Il trionfo di Amleto* su «Giovedì».

<sup>58</sup> Cit. in Dante Isella, *Nota a Racconti incompiuti*, in RR II, 1306.

ampiamente dimostrato che la presenza dell'*Amleto*, come di quella dei *Promessi sposi*, è una delle costanti dell'opera gaddiana<sup>59</sup>. Dall'altra parte, l'esposizione (che avviene ad un livello metatestuale) presenta una componente interpretativa che va ben oltre l'indagine richiesta all'autore dagli esercizi accademici.

### 3. Lo scrittore: tracce di una poetica nelle recensioni

Come si è visto, l'attività di recensore per le riviste si interseca cronologicamente con queste prime prove di scrittura critica. Stabilito che i libri di cui scrive Gadda non rispecchiano i suoi personali interessi ma più in generale quelli dell'ambiente intellettuale con cui collabora, è necessario indagare le sue argomentazioni critiche piuttosto che i suoi giudizi di valore. Ciò permette di collocare la riflessione sulla letteratura all'origine della sua attività di scrittore. Si può osservare che in questa fase i suoi principali filoni di interesse sono la storia e il simbolismo<sup>60</sup>. La sua attività critica esplicita e mette in rilievo la posizione dei suoi oggetti di studio rispetto ad entrambi questi macrotemi. L'analisi della loro ricorrenza nei testi della tradizione rientra per Gadda sempre in un sistema "intertestuale" in quanto legato a sua volta ad altri testi. Questa idea è descritta in un passaggio della recensione a *Mal d'Africa*, in cui Gadda colloca Bacchelli

[n]el secolo delle ricette estetiche e de preconetti tecnici d'ogni maniera, da che la penna del narratore è talvolta sforzata a risultare ad ogni costo bambina e perciò inutilmente civetta, a giocar la parte della finta verginella quand'è invece matricolata e corrotta e dipintissima nel bistro della imitazione "a freddo"<sup>61</sup>

Con tono polemico sottolinea l'importanza dei modelli della tradizione letteraria, chiamati in causa a più riprese nel commento a testi recenti. È evidente in questo esempio che la funzione descrittiva delle recensioni vada affiancata ad una più generale comprensione della letteratura. Sono molto significativi i singoli elementi che se ne possono raccogliere all'interno del discorso sui testi altrui, poiché non si tratta di una teoria sistematica ma di una ricerca ancora *in fieri*.

<sup>59</sup> Cf. ad esempio BERTONE (2004). Si tornerà su questo nell'ultima parte dell'articolo.

<sup>60</sup> Come sostiene MARTINELLI (2014, 171).

<sup>61</sup> SGF I, 796s.

La grande mole di pubblicazioni gaddiane su giornali e periodici si colloca in realtà su un arco cronologico quarantennale<sup>62</sup>. Oltre ai testi raccolti sotto il titolo *Scritti dispersi* da Dante Isella, sulle riviste vengono pubblicati tutti i saggi e i racconti che confluiranno in *Madonna dei filosofi*, *Castello di Udine*, *Le Meraviglie d'Italia* e *Gli anni* e alcuni testi tra quelli che verranno raccolti in *I viaggi la morte* e *Novelle dal ducato in fiamme*. Inoltre, compariranno su rivista i testi tecnici<sup>63</sup>. Le caratteristiche della pubblicistica degli anni Trenta – sottoposta, da una parte, a rapida impaginazione e a una distribuzione limitata e, dall'altra parte, a linee editoriali precise – si rivelano fondamentali per la produzione stessa dell'autore. Semplificando, il particolare status degli articoli su riviste e periodici si può considerare una forma intermedia tra l'edito e l'inedito, sia per il grado di elaborazione della scrittura, sia per l'ampiezza del pubblico che vi ha accesso. Fin dai primi anni la pubblicazione su rivista si configura per Gadda come preludio alle raccolte successive, che sistematizzano e in parte assemblano pezzi sparsi o puntate di romanzi scritte di volta in volta nell'arco di tempo tra una pubblicazione e la successiva<sup>64</sup>. Tuttavia, all'atto di nascita la gran maggioranza di questi testi (eccezioni sono, ad esempio, *Un fulmine sul 220* e *l'Incendio di via Keplero*, scritti come possibili *pendant* del racconto *San Giorgio in casa Brocchi*) non ambisce ad un destino diverso da quello degli articoli – isolati – ora noti come *Scritti dispersi*<sup>65</sup> o i pochi *Racconti dispersi*<sup>66</sup>.

Tra le pubblicazioni raccolte sotto il titolo *Scritti dispersi*, trentacinque risalgono al torno di anni tra il 1926 e il 1944<sup>67</sup>: si tratta di ventiquattro recensioni letterarie (di cui due relative alle biografie di Manzoni e di D'Annunzio), due recensioni di libri storici, e nove testi di vario tipo. Nel recensire le edizioni contemporanee Gadda instaura una conversazione che ha di nuovo come punto di riferimento i classici: Dante, Shakespeare e Manzoni sono i più ricorrenti. Oggetto della discussione sono soprattutto scrittori italiani, ma sono ben rappresentati anche i saggisti italiani e francesi. Troviamo ad esempio Pierre Abraham redattore di un saggio su Balzac, Guido Manacorda traduttore e curatore

---

<sup>62</sup> Lo rileva Dante Isella in relazione alla raccolta degli *Scritti dispersi* nelle Opere della «Spiga» di Garzanti.

<sup>63</sup> Ventitré dei quali raccolti nel 1986 in *Azoto e altri scritti di divulgazione scientifica*, mentre quelli di propaganda, originariamente editi sull'«Ambrosiano», sulle «Vie d'Italia» e sulla «Nuova Antologia», sono stati pubblicati soltanto nel 2005 nel volume *I Littoriali del Lavoro* a cura di Manuela Bertone (cf. *Littoriali*).

<sup>64</sup> La bibliografia sui testi di Gadda come «vasi comunicanti» (Isella, *Presentazione dell'edizione*, in RR I, XX) è imponente. Si rimanda in particolare alle note ai testi delle rispettive edizioni.

<sup>65</sup> In SGF I, 669-1226.

<sup>66</sup> In RR II, 921-1021.

<sup>67</sup> In SGF I, 669-885.

del *Faust* di Goethe in italiano e il già citato Tom Antongini biografo di D'Annunzio criticato da Corrado Alvaro ed Enrico Falqui<sup>68</sup>.

Come si è visto nella prima parte di questo contributo, l'autore contemporaneo di cui Gadda si occupa in modo continuo e sistematico è Riccardo Bacchelli. I romanzi di Bacchelli rappresentano l'eredità della «Ronda», ma gli articoli pubblicati su «Solaria» sono per Gadda soprattutto l'occasione di analizzare le modalità narrative alla base del romanzo. Nella recensione al romanzo *Mal d'Africa* Gadda fornisce, generalizzando la riflessione, uno strumento teorico per l'interpretazione del testo:

quando io cerco d'un fatto la reale natura e lo voglio inserire in un contesto, in una successione di cause o almeno in una successione d'eventi chiarificata al mio spirito, per quanto minimo o strano o ridicolo possa apparir per sé questo fatto esso riceve dalla mia stessa volontà d'interpretazione e di coordinazione, e quindi dalla stessa mia tecnica organizzativa, una sua luce e un suo valore reale. Ed allora non è né minimo né ridicolo, è un fatto<sup>69</sup>.

La «tecnica organizzativa» della «successione di cause» corrisponde alla «lezione [...] della storia» a cui Gadda si riferisce nella recensione al più noto romanzo di Bacchelli, *Il mulino del Po*:

la lezione gnoseologica che noi potremmo cavare dal suo romanzo è, insomma, la lezione stessa della storia: non la causa ma “le” cause, non l'effetto ma “gli” effetti costruiscono la infinita consecuzione del mondo.<sup>70</sup>

Gadda propone così un giudizio complessivo svelando le basi della sua ricerca narrativa. Gli stessi motivi muovono la nota di apprezzamento del romanzo *Monte Igoso* di Paola Masino. Gadda avanza varie riserve nei confronti di questo libro e di questa scrittrice, ma fa ancora un'eccezione per l'intreccio: «La disposizione del materiale enarrato è abile»<sup>71</sup>. Allo stesso tempo non sorprende che nell'entusiasta recensione al libro già citato di Brousson, inedita, l'autore ponga in primo piano la «tecnica espressiva e rappresentativa»<sup>72</sup>, anticipando di vari decenni la centralità di questo elemento per la sua poetica.

---

<sup>68</sup> Si tratta degli articoli *Pierre Abraham*, «*Créatures chez Balzac*», *Il Faust di Manacorda e Grandezza e biografia*.

<sup>69</sup> *Ivi*, 795.

<sup>70</sup> *Ivi*, 832.

<sup>71</sup> *Ivi*, 714.

<sup>72</sup> Cit. in MARTINELLI (2014, 175).

Tra i testi critici di Gadda l'intervento *Tecnica e poesia*, pubblicato sulla «Nuova Antologia» il 1° giugno 1940, tematizza la stratificazione dei registri linguistici. La definizione del rapporto tra tecnica e poesia, e in particolare del linguaggio di tecnica e poesia, si avvale di elementi esperienziali ma si rivolge decisamente ad un pubblico di letterati. Oggetto dell'analisi è la contiguità tra la lingua dei poeti e quella dei tecnici. Questo processo viene descritto attraverso una serie di opere e autori (Omero, Ovidio, Dante, Benozzo Gozzoli, la Bibbia, Cesare, D'Annunzio, Montale), indiscusse *auctoritates*, che attraverso parole e immagini includono variamente il linguaggio tecnico (quello proprio del lavoro manuale). Ma ancora più chiaro è il riferimento ad uno specifico interlocutore nella seconda parte dell'articolo, in cui, nella costruzione di due similitudini l'autore utilizza i nomi di artisti visivi. Secondo termine di paragone sono rispettivamente le «marine di De Chirico 1931»<sup>73</sup> e le «Madonne dei Della Robbia»<sup>74</sup>, che attraverso le immagini note descrivono un contesto lavorativo probabilmente lontano al lettore a cui è rivolto il testo. Il punto di vista, che fa leva sui dati autobiografici, dell'ingegnere letterato crea un ponte tra la realtà tecnico-scientifica, in cui ai referenti non sono concesse ambiguità, e il ricco immaginario della tradizione.

Gadda attribuisce un ruolo fondamentale al linguaggio tecnico, ma la sua ricerca letteraria non si basa sul postulato di un legame indissolubile tra parola e referente. Riconosce questo legame ad esempio in una recensione a Gianna Manzini del 1932:

credo impossibile una trascrizione della Manzini, una Manzini vestita d'altre lettere che non siano le sue. Questo per dire a qual punto mi sembrano conecessari, in lei, contenuto e modo di esso<sup>75</sup>

Il carattere precipuo della sua scrittura sarà invece la sperimentazione della molteplicità dei registri. Ciò avviene nella maggior parte dei suoi testi attraverso la sovrapposizione dei piani critico/meta-letterario e narrativo, sovrapposizione che travalica i confini tra i generi e permette di introdurre elementi intertestuali<sup>76</sup>. Il saggio letterario e la recensione

<sup>73</sup> *Tecnica e poesia*, in SGF I, 248: «E vi erano approdati mattoni, ruote grandi, enormi casse, ma non di biscotto, lamiere, vergella: e vi vedevo cumuli di materiale d'ogni genere, travi di acciaio, legname accatastato, assi, cilindri, del macchinario gigante: sparsi un po' dovunque, come fette di colonne corinzie in certe marine di De Chirico 1931, tra l'erbe, di sotto al radente migrare de' piovvaschi: un volo basso, greve».

<sup>74</sup> *Ivi*, 249: «A còttimo, "a forfait", egli ci lavorava di preferenza: come vecchio italiano e artigiano del buon ceppo, che sa, sa, com'è fatta, oh, sì, di dentro, la sottigliezza limpidissima del cervello: davanti Madonne dei Della Robbia in sul canto, col lume rosso, lui Efesto e battiferro mirabile alla bottega del passetto, allo sdrucchiolo».

<sup>75</sup> *L'ultimo libro di Gianna Manzini*, in SGF I, 771.

<sup>76</sup> Su questi aspetti, che richiedono un'analisi dei testi scritti e pubblicati nel secondo dopoguerra, è in preparazione un altro contributo.

ne sono una prima concreta testimonianza, in cui il referente è in sé letterario, e la vena saggistica di Gadda ha la possibilità di esercitarsi e analizzare i propri strumenti.

Nelle recensioni si ritrovano analisi storiche, linguistiche e letterarie in cui l'autore riflette anche sul proprio progetto poetico. Come si è visto per sommi capi, questi pezzi giornalistici gli offrono l'occasione di sviluppare concetti e strumenti per l'analisi dei testi letterari e al contempo di introdurre il confronto coi testi che sta elaborando nello stesso periodo. Evita così di assumere pienamente le vesti del critico<sup>77</sup>. Attraverso le recensioni è possibile osservare il primo stadio del suo rapporto coi modelli, che consiste in una specifica modalità di lettura dei testi. Il suo sguardo è rivolto in particolare verso il genere romanzesco (rappresentato in questa sede dai testi di Bacchelli) o verso la caratterizzazione dei personaggi (Amleto prima di tutti). Come aveva ben individuato Carocci nel suo commento al testo sui simbolisti («Se tu leggi sempre così [...]»), dal dialogo con i testi presi in analisi emerge il suo ruolo di lettore in funzione della sua ambizione letteraria, indipendentemente dalla destinazione e dal grado di elaborazione dei pezzi, nonché dall'oggetto recensito. Al più tardi a novembre del 1931, a qualche mese dalla pubblicazione della raccolta di racconti *Madonna dei filosofi*, Gadda si colloca all'interno di questo dialogo sempre più esplicitamente come scrittore piuttosto che come critico. Nella recensione al libro di Pierre Abraham («Ambrosiano», novembre 1931) inscena ad esempio una risposta del recensito che, rivolgendosi ad un ipotetico scrittore, lo appellerebbe «voi, caro il mio signor Gadda»<sup>78</sup>. Lo stesso fenomeno si osserva nei passaggi in cui Gadda prende le parti degli autori. In difesa della contestata biografia di D'Annunzio scritta da Antongini Gadda scrive: «L'Antongini racconta quello che sa: e che può raccontare. Il suo è un contributo, non la definitiva "legenda" (nell'uso cattolico e necessitante della agiografia)»<sup>79</sup>.

L'attività di saggista e di recensore letterario non verrà svolta da Gadda con ambizioni sistematiche e definitorie. Lui stesso lo ammetterà in una lettera a Tecchi del 24 maggio 1932 sulla sua recensione del romanzo *Gagliarda* del cugino Piero Gadda Conti, intitolata *Gadda contro Gadda*:

Vorrei appunto imbarcarmi in questo genere di critica strafottente e pacchiana, denunciare piuttosto le manchevolezze dell'attuazione artistica che far lezioni di estetica a ogni pie' sospinto. Io non posso arrivare, anche per mancanza di cultura, a studi ed articoli così profondi ed equilibrati come p.e. i tuoi – devo quindi evadere

<sup>77</sup> Cf. la sistematica analisi stilistica delle recensioni realizzata da Riccardo Stracuzzi in STRACUZZI (2004).

<sup>78</sup> *Scritti dispersi*, in SGF I, 725.

<sup>79</sup> *Grandezza e biografia*, in *Scritti dispersi*, in SGF I, 825-31, in particolare 827.

un po' nella variazione e nel libellismo, sfiorare la stroncatura, limonare col buonumore<sup>80</sup>.

Alla «variazione» e al «libellismo», che alludono alla componente creativa di Gadda, va aggiunta quindi una più generale componente teorica. Anche questa però riguarda l'«attuazione artistica», la fenomenologia del testo. E questo approccio verrà ben presto inglobato in molti dei suoi testi. Si torna così alla constatazione che non esiste per Gadda una linea di demarcazione netta del confine tra saggistica e narrativa. L'attività critica e poi il carattere intertestuale dei suoi scritti non riguardano d'altronde soltanto i testi letterari: ne sono un esempio i riferimenti alle arti visive (lo ha ampiamente dimostrato il lavoro dell'équipe ginevrina orchestrata da Maria Antonietta Terzoli al commento del *Pasticciaccio*<sup>81</sup>) o alle materie tecniche. La produzione pubblicitica del reduce (di guerra) e rimpatriato (dall'Argentina) ingegner Gadda è caratterizzata da una gran varietà, dovuta anche alle richieste delle riviste e alla sua specializzazione tecnica, ma soprattutto dall'essenziale tendenza a superare gli argini imposti dal commento critico-letterario o via via dalle richieste dei committenti. Scriverà ancora il 17 marzo 1956, al momento di raccogliere i saggi per il volume *I viaggi la morte*, in una lettera a Livio Garzanti:

Quando Lei avrà veduto e giudicato, mi dirà se gradisce una nota bibliografico-autocritica da apporre o in principio, come invito, o in fine, come postilla. Io ci terrei, perché le mie “produzioni” escono sempre un po' dalle rotaie: e risultano quindi necessitare di un commento, che indichi quali sarebbero state le rotaie che avrebbero dovuto più ragionevolmente percorrere<sup>82</sup>.

Si ricorderà a questo riguardo il tono saggistico di alcuni passaggi, per lo più progettati, della *Meccanica*, basati su ricerche storico-sociali, e si ricorderanno al contempo, all'estremo opposto, gli studi tecnici non scevri d'artifici retorici e letterari. Lo stesso vale per i resoconti di viaggio, per gli scritti di guerra e per i ritratti satirici della borghesia lombarda. Una prova della sua posizione intermedia non solo tra «giornalismo e [...] arte»<sup>83</sup> ma anche tra critica letteraria e creazione autonoma è la proposta a Tecchi in una lettera del 22 marzo 1926, prima dell'inizio della sua collaborazione con «Solaria»:

Per Solaria potrebbe andare una specie di *arte poetica* vivace, spigliata, con osservazioni a base di buon senso e qualche ironia tratto tratto, da pubblicarsi a puntate?

---

<sup>80</sup> *Lettere a Tecchi*, 110.

<sup>81</sup> Cf. TERZOLI (2015).

<sup>82</sup> Cit. in Clelia Martignoni, *Nota a I viaggi la morte*, in SGF I, 1306.

<sup>83</sup> Cit. in CENTOFANTI (2004).

Sarebbe una via di mezzo tra la collaborazione critica e la compositiva, ma tale da non essere pesante<sup>84</sup>.

Come si è accennato, trasversale e significativa in questo senso è la presenza dell'*Amleto* perché viene posto esplicitamente in relazione con i personaggi gaddiani: sono svariati i momenti di questa ripresa all'interno dei suoi testi, da ripercorrere brevemente in ordine cronologico. Prima attestazione di interesse è la presenza presso il Fondo Roscioni di un'edizione del 1919 dell'*Amleto* postillata da Gadda stesso<sup>85</sup>. Nel *Racconto italiano* (1924) Amleto-personaggio è ricordato come un modello, modello però perfetto e insuperabile: «non tutti i personaggi possono essere degli Amleti»<sup>86</sup>. Un personaggio pensato per lo stesso *Racconto* verrà poi posto a tutt'altro livello in relazione alla tragedia shakespeariana: «Gerolamo Lehrer [...]: fargli fare un commento di Amleto: ha perduto un fratello in guerra»<sup>87</sup>. Non senza un'allusione autobiografica, in questo passaggio viene espressa la volontà di una riflessione metatestuale, la stessa riflessione che Gadda realizzava in quegli anni con i suoi scritti critici. Inoltre, in un racconto confluito nelle *Meraviglie d'Italia*, il narratore afferma: «Avevo nella valigia un Amleto di molto buon gusto, comperato alla “Libreria Inglesa” per merito di Ruggeri».<sup>88</sup> E nel racconto *San Giorgio in casa Brocchi Amleto* è, insieme al ciceroniano *De officiis*, una delle letture di cui il giovane Gigi dovrebbe farsi carico. Infine, è sostanziale la somiglianza con Amleto, nella *Cognizione del dolore*, di Gonzalo (nella recensione teatrale «*Amleto*» al Teatro Valle, Gadda arriverà a confondere i due). Si tratta, a partire dalla riflessione critica sulla costruzione del personaggio sviluppata nel *Racconto italiano*, non tanto di una 'fonte' quanto di un vero e proprio modello per la complessa definizione del personaggio<sup>89</sup>.

Tra i numerosi percorsi tracciabili nell'opera di Gadda, molti sono legati proprio alla trasformazione di un modello letterario. L'osservazione delle sue letture e di quelle che lui stesso definisce 'reazioni' alle letture fa emergere la presenza di un registro "critico" all'interno della sua scrittura fortemente stratificata. Al contempo, è proprio questo registro a indicare, durante il suo lungo esordio letterario, quali siano i suoi punti di riferimento e in che misura lui vi si rapporti. La più o meno favorevole accoglienza di certi

---

<sup>84</sup> *Lettere a Tecchi*, 46.

<sup>85</sup> Documentato in CORTELLESA (2003).

<sup>86</sup> *Racconto italiano*, in SVP, 464.

<sup>87</sup> *Racconto italiano*, in SVP, 410.

<sup>88</sup> *Da Buenos Aires a Resistencia*, in SGF I, 105.

<sup>89</sup> Emilio Manzotti lo affianca in questo soltanto ai *Fratelli Karamazov* e ai *Promessi sposi*. Cf. MANZOTTI (1996, 95).

autori da parte di Gadda è ormai, come si è visto, facilmente accertata. Ma il confronto dell'autore esordiente con i suoi contemporanei mette in luce nei suoi testi anche un livello metatestuale: dapprima usato per definire la sua identità di scrittore e poi via via come indice della sua poetica in continuo confronto, sempre meno ostentato, con la tradizione.

Roberta Colbertaldo  
roberta.colbertaldo@gmail.com

### **Cronologia degli articoli di Gadda citati**

*Apologia manzoniana*, «Solaria» II/1 (gennaio 1927) 39-48. Ora in SGF I, 679-87 e, come parte del *Racconto italiano di ignoto del Novecento* in SVP 590-99.

*I viaggi, la morte*, «Solaria» II/4 (aprile 1927) 21-49. Ora in SGF I, 561-81.

*I viaggi, la morte* [parte seconda], «Solaria» II/ 5 (maggio 1927) 28-36. Ora in SGF I, 581-86.

*Luigi Tonelli, Manzoni*. Rec. a L. Tonelli, *Manzoni*, Milano 1928, «Solaria» IV/1 (gennaio 1929) 58-60. Ora in SGF I, 687-89.

*Un narratore – B. Tecchi*. Rec. a Bonaventura Tecchi, *Il vento tra le case*, Torino 1930, «Arena» (Verona) (1 luglio 1930) 3. Ora in SGF I, 689-701.

*Cronaca del passato prossimo*. Rec. a P. Morand, *Mil neuf cent*, ed. de France 1931, «L'Ambrosiano» (6 luglio 1931) 3. Ora in SGF I, 701-12.

*Paola Masino, «Monte Ignoso»*. Rec a Paola Masino, *Monte Ignoso*, Milano 1931, «Solaria» VI/7-8 (1931) 61-3. Ora in SGF I, 712-15.

*Libreria di Francia: Marcel Arland, «Essais critiques»*, «L'Ambrosiano» (17 novembre 1931) 3. Ora in SGF I, 715-23.

*Riccardo Bacchelli, «La congiura di don Giulio d'Este»*. Rec. a Riccardo Bacchelli, *La congiura di don Giulio d'Este*, Milano 1931, «Solaria» VI/11 (novembre 1931) 49-55. Ora in SGF I, 732-39.

*Libreria di Francia: Pierre Abraham, «Créatures chez Balzac»*, «L'Ambrosiano» (24 novembre 1931) 3. Ora in SGF I, 723-31.

*Tre storie d'amore*. Rec. a B. Tecchi, *Tre storie d'amore*, Milano-Roma 1931, «Il Tevere» (5 febbraio 1932) 3. Ora in SGF I, 739-44.

*Gadda contro Gadda*. Rec. a P. Gadda Conti, *Gagliarda ovvero la presa di Capri*, Milano 1932, «L'Ambrosiano» (10 maggio 1932) 3. Ora in SGF I, 749-55.

Rec. a Giani Stuparich, *Guerra del '15*, Milano 1931, «Solaria» VII/2 (febbraio 1932) 53-56. Ora in SGF I, 745-48.

Rec. a Silvio Benco, *«Il Piccolo» di Trieste*, Milano 1931, «Solaria», VII/6 (giugno 1932), 56-59. Ora in SGF I, 756-59.

*Il Faust tradotto da Manacorda*, «La Nazione» (12 luglio 1932) 3. Ora in SGF I, 759-64. Ora in SGF I, 759-64.

*Poesia di Montale*, «L'Ambrosiano» (9 agosto 1932) 3. Ora in SGF I, 765-71.

*L'ultimo libro di Gianna Manzini*. Rec. a *Boscovivo*, Milano 1932, «Il Tevere» (10 ottobre 1932) 3. Ora in SGF I, 771-79.

*Da Buenos Aires a Resistencia. Taccuino d'un italiano all'estero*, «Gazzetta del Popolo» (29 settembre 1934) 3. Ora in SGF I, 105-10.

*R. Bacchelli, Mal d'Africa*. Rec., Milano 1935, «Leonardo» VI, 7-8 (luglio-agosto 1935) 347-50. Ora in SGF I, 792-98.

*Grandezza e biografia. A proposito della «Vita segreta» [di G. D'Annunzio]*, «L'Ambrosiano» (3 ottobre 1938) 5. Ora in SGF I, 825-31.

*Il Mulino del Po di R. Bacchelli – Un grande scrittore riporta nella luce la vita del popolo*, «L'Ambrosiano» (23 febbraio 1939) 3. Ora in SGF I, 831-38.

*Tecnica e poesia*, «Nuova Antologia» 75, 409 (giugno 1940) 288-96. Ora in SGF I 239-53 e SGF I 474.

*Introduzione*, in H. Bergman, *Markurell*, traduzione di A. Terziani, Torino 1945, 7-24. Ora in SGF I, 919-33.

*Il trionfo di Amleto*, «Giovedì» I/4 (4 dicembre 1952) 11. Poi «Amleto» *al teatro Valle*, ora in SGF I, 539-47.

*La battaglia dei topi e delle rane*, «L'Illustrazione Italiana» LXXXVI/11 (novembre 1959) 49-53. Ora in SGF I, 1162-75.

## Riferimenti bibliografici

### Sigle delle fonti

BI

*Bibliografia e indici*, a cura di D. Isella, G. Lucchini e L. Orlando, Milano 1993.

*Confessioni*

P. Gadda Conti, *Le confessioni di Carlo Emilio Gadda*, Milano 1974.

RR II

*Romanzi e racconti*, vol. II, a cura di G. Pinotti, D. Isella e R. Rodondi, Milano 1989.

SGF I

*Saggi giornali favole e altri scritti*, vol. I, a cura di L. Orlando, C. Martignoni e D. Isella, Milano 1991.

SVP

*Scritti vari e postumi*, a cura di A. Silvestri, C. Vela, D. Isella, P. Italia e G. Pinotti, Milano 1993.

*Lettere a Solaria*

G. Manacorda (a cura di), *Lettere a Solaria*, Roma 1979.

*Lettere a Betti*

C.E. Gadda, *L'ingegner fantasia. Lettere a Ugo Betti 1919-1930*, a cura di G. Ungarelli, Milano 1984.

*Lettere a Tecchi*

C.E. Gadda, *A un amico fraterno. Lettere a Bonaventura Tecchi*, a cura di M. Carlino, Milano 1984.

*Littoriali*

C.E. Gadda, *I Littoriali del Lavoro, e altri scritti giornalistici 1932-1941*, a cura di M. Bertone, Pisa 2005.

*Temi per la tesi*

*Abbozzi di temi per tesi di laurea*, a cura di R. Stracuzzi, «I Quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani» IV (2006) 45-68.

**Bibliografia secondaria**

BERTONE 2004

M. Bertone, «*Nel magazzino, nel retrobottega del cervello/Within the book and the volume of my brain*»: per l'*Amleto* di Carlo Emilio Gadda, in C. Savattieri – C. Benedetti – L. Lugnani, *Gadda. Meditazione e racconto*, Pisa, 105-36.

BIGNAMINI 2012

M. Bignamini, «*Don Abbondio sempre*». *Postille su Gadda e Manzoni*, in Id., *Mettere in ordine il mondo? Cinque studi sul Pasticciaccio*, Bologna, 195-240.

BOLOGNA 1998

C. Bologna, *Il filo della storia. "Tessitura" della trama e "ritmica" del tempo narrativo fra Manzoni e Gadda*, «*Critica del testo*» I/1 345-406.

BONIFACINO 2007

G. Bonifacino, *Verso il «mondo capovolto». Gadda «migrante», dall'Argentina al Maradagàl*, «*The Edinburgh Journal of Gadda Studies*» V <http://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/journal/issue5/articles/bonifacinoargentina05.php> (27/02/2017).

CARMOSINO 2012

D. Carmosino, *Come combattenti in duello. Gadda critico letterario*, Roma.

CENTOFANTI 2004

E. Centofanti, *Il polittico abruzzese di Carlo Emilio Gadda*, «*The Edinburgh Journal of Gadda Studies*» IV <http://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/resources/essays/prefcentofanti.php> (30/06/2017).

CONTINI 1989

G. Contini, *Premessa su Gadda manzonista* (1973), in Id., *Quarant'anni d'amicizia. Scritti su Carlo Emilio Gadda*, Torino, 69-72.

CORTELLESA 2003

A. Cortellessa, *Il Fondo librario Gadda della Biblioteca Trivulziana di Milano (provenienza Roscioni)*, «*I Quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani*» II 235-44.

ITALIA 1998

P. Italia, *Glossario di Carlo Emilio Gadda 'milanese'. Da «La meccanica» a «L'Adalgisa»*, Alessandria.

LERI 2002

C. Leri, *Il Manzoni di Gadda, in Manzoni e la «littérature universelle»*, Milano.

LUCCHINI 2004

G. Lucchini, *Per Gadda studente all'Accademia Scientifico-letteraria (Baudelaire e altro)*, «I quaderni dell'ingegnere. Testi e studi gaddiani» III 287-321.

MANZOTTI 1996

E. Manzotti, *La cognizione del dolore di Carlo Emilio Gadda*, in A. Asor Rosa (a cura di), *Letteratura Italiana Einaudi. Le Opere*, vol. IV/2, Torino, 201-337.

MARTINELLI 2014

D. Martinelli, *Le prime recensioni gaddiane come riconoscimento di una vocazione narrativa (con notizia delle inedite)*, in M. Marchi – C. Vela (a cura di), *Le meraviglie di Gadda. Seminario di studi sulle carte dello scrittore*, Ospedaletto (Pisa), 165-83.

PINOTTI 2015

G. Pinotti, *Gadda e i suoi editori*, in C. Dumoulié – A. Robin – L. Salza (a cura di), *Croisement d'écritures France-Italie. Hommage a Jean-Paul Manganaro*, Editions Mimésis, 37-54.

ROSCIONI 1995

G. Roscioni, *La disarmonia prestabilita. Studi su Gadda (1969)*, Torino (edizione accresciuta).

SAVETTIERI 2009

C. Savettieri, *Il Ventennio di Gadda*, in R. Luperini – P. Cataldi (a cura di), *Scrittori italiani tra fascismo e antifascismo*, Pisa, 1-33 (ora in «The Edinburgh Journal of Gadda Studies» VII 2011 [http://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/resources/archive/fascism/savettieri\\_fasc.php](http://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/resources/archive/fascism/savettieri_fasc.php) (16/01/2017)).

STRACUZZI 2004

R. Stracuzzi, *Le recensioni di Gadda (Scritti dispersi, SGF I 669-1226)*, «The Edinburgh Journal of Gadda Studies» IV <http://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/journal/supp3atti1/articles/stracconf1.php> (30/06/2017).

TERZOLI 2015

M.A. Terzoli, *Commento a Quer pasticciaccio brutto de via Merulana di Carlo Emilio Gadda*, Roma.

VELA 2010

Nota a *Con Linati a grande velocità*, a cura di Claudio Vela, «I quaderni dell'ingegnere. Testi e studi gaddiani» VI 21-42.